

I MISFATTI DELLA DIOCESI DI GENOVA SU LA REPUBBLICA DI OGGI

Genova, 11-02-2025 –. Invito ai preti a comprare **la Repubblica di oggi, martedì 11 febbraio 2025, edizione Ligure con un articolo di Erica Manna, dal titolo «LA GUERRA DELLE TORRI» o simile**, sulla disastrosa condizione della Diocesi, le manovre della Curia per esautorare il Capitolo, per la manipolazione del Consiglio Presbiterale, per il disastro delle Torri della Cattedrale che quest'anno avrà anche un danno economico, a causa della rescissione del contratto con la **Società «Festigium Srl» del dott. Raoul Bollani** che in 6 anni ha fatto risparmiare alla diocesi e all'8xmille più di € 360.000,00 (sic!).

Vescovo e Vicario generale, laureato in ignoranza giuridica, con «cerchio magico inconsistente» hanno improvvisato la costituzione della **Fondazione «San Lorenzo-Impresa Sociale»**, senza consultare il clero, in mancanza del Consiglio Presbiterale (= CP), che avrebbe dovuto essere costituito **entro un anno dall'insediamento del Vescovo e non dopo tre anni**. Per ogni atto di governo, il Vescovo è «obbligato» a consultare il CP, per cui **gli eletti dal Clero hanno tradito la fiducia degli elettori**: ignavi, non hanno fatto nulla per ristabilire Diritto e Legalità. Essi si sono resi complici in malaffare e illegalità. Questo aspetto è grave perché al primo Consiglio utile, tutto il CP avrebbe dovuto chiedere conto al Vescovo e ai suoi «vicari del cerchio magico», ma tutto il CP non conosce nemmeno i propri compiti e le proprie responsabilità che sono solo verso il clero e non verso il Vescovo. Il CP esercita una forma di controllo sugli atti di governo del Vescovo, tanto necessaria, proprio perché «consultivo».

La Fondazione «San Lorenzo-Impresa sociale», il cui atto costitutivo è stato redatto dal Notaio Fusaro in Curia arcivescovile (v., 1° paragrafo dell'Atto costitutivo), mentre **tutti gli oneri sono stati scaricati sulla Fondazione «Magistrato di Misericordia»**, di cui è presidente lo stesso Vescovo, il quale a sua volta, nomina tutte le cariche delle due Fondazioni, creando un groviglio di «conflitti d'interessi» che prima o poi scoppierà con un botto da fare saltare in aria tutte le sacrestie e la mitria zucchettata del frate minore francescano, «vescovo per caso, vescovo ologramma». Non meraviglia che Genova sia da tempo sotto i riflettori della Santa Sede, che teme uno scandalo di grandi dimensioni e di cui, oggi, la chiesa non avrebbe proprio bisogno. Le voci sulla curia e, personalmente, anche sul Vescovo corrono, volano, incontrollate, **ma i fatti che io denuncio sono chiari, certi e davanti a tutti**.

Se Vescovo, Vicario & C. amassero la Chiesa e fossero, anche solo un pizzico «umili», si ritirerebbero o, quanto meno, **sospenderebbero ogni intralazzo e illegalità come le sporche camarille per impossessarsi delle Torri della Cattedrale**, esautorando il Capitolo, unico titolare della loro gestione. **Hanno macchinato per mandare via mons. Carlo Sobrero anche dalla Prefettura della Cattedrale**, nonostante **i preti lo abbiano votato con un plebiscito, troppo onesto per i loro gusti**. Hanno immesso altri canonici, «ossequiosi e succubi» per modificare la maggioranza, riuscendoci per ora, ma ancora per poco, perché «Giustizia e Verità», possono ritardare, ma è certo che «si baceranno». «I servi volontari» del Capitolo devono sapere che stanno commettendo «sacrilegio», avendo giurato davanti a Dio: **«giuro di osservare fedelmente gli Statuti Capitolari e le approvate Consuetudini e di difendere i diritti del Capitolo**, per quanto posso. Così **Dio mi aiuti per questi Santi Vangeli che tocco con le mie mani»**.

Il Vicario generale non solo è spergiuro, ma come *Preside* del Capitolo è «sacrilego». Invece di difenderne i «diritti», fa di tutto, anche illegalmente e fraudolentemente per esautorare il Capitolo per favorire gli interessi confliggenti della Curia. Quando stramazzerà per terra, si renderà conto che il Diritto non può essere impunemente vilipeso; saprà pure che la situazione economica perennemente passiva del Museo non si può risanare a spese del Capitolo o dell'8xmille, **cui attinge con dovizia**, dopo avere rifiutato il «tesoretto» di *Festigium* (360 mila euro, mica bruscolini!). A Roma si dice, preoccupati e seri: «Il Diritto canonico e la Legge si sono fermati nella Lunigiana e non sono ancora arrivati a Genova» e si stupiscono che Vescovo, Vicario generale e vicari episcopali, compreso il Cancelliere che ne dovrebbe essere il guardiano severo, non sentano il bisogno di consultare esperti in Diritto canonico e civile (in *utroque*).

LEGGETE LA REPUBBLICA DI OGGI, MARTEDI 11 FEBBRAIO 2025, in attesa, se vorrete, di leggere il mio corposo «libello», documento puntigliosamente documentato sulla situazione penosamente angosciosa della chiesa genovese anche «extra ecclesiam». **Mi dispiace che il «nuovo» Capitolo sia succube**, non volendo prendere coscienza che dal sec. XII a oggi, la Santa Sede, nei conflitti di gestione, ha **sempre** dato (dicesi **sempre**) ragione al Capitolo e torto alla Diocesi e ai Vescovi. Mi dispiace anche che il CP si gingilli con giochini innocui e giaculatorie fervorose e non prenda sul serio la propria responsabilità, il proprio dovere, i propri obblighi che il CJC gli impone. Se non sono all'altezza, si dimettano, anche perché **tutto il CP è illegale e illegittimo e, quindi, le elezioni sono nulle e dovranno essere annullate dall'Autorità superiore**. State nei paraggi perché la Diocesi sta entrando nell'occhio del ciclone o, liturgicamente detto, nel frullatore.

Paolo Farinella, prete